



Brasile sinfonico, che fascino

Un interessante programma dell'Orchestra della Provincia, diretto da Claudio Cohen

di NICOLA SBISÀ

I due corposi volumi della *Enciclopedia da musica brasileira – Erudita, folclorica, popular*, raccolgono un numero eccezionale di «voci» su musicisti espressione di un mondo che, vivo e fecondo, è sostanzialmente poco noto ai più e, in parte, agli specialisti. Quanti sono i compositori «accademici» (l'aggettivo portoghese è appunto «erudito») noti da noi oltre al grande Villa Lobos o a Antonio Carlos Gomes (molto «italiano» d'altra parte)? Di qui la felice quanto opportuna inclusione di una serata «brasiliiana» nel nuovo ciclo di concerti dedicato alle musiche nazionali e promosso dall'orchestra della Provincia. In programma brani, ovviamente, di Villa Lobos (la *Bachiana brasileira n. 9*) e l'*Alborada* dall'opera *Lo schiavo* (1889) di Gomes, ma accanto a questi, pagine di Claudio

Santoro, Ney Rosauro, Mateus Araujo, Cesar Guerra Peixe: una vera rivelazione.

Attraverso le pagine di questi musicisti, è stato possibile accostarsi ad un mondo nel quale – come del resto accade in Brasile anche per altri aspetti della vita – confluiscono e convivono in feconda contemporaneità stili, fonti di ispirazione, atteggiamenti e scelte. Una realtà caleidoscopica affascinante, che trova peraltro un lieve, ma sensibile denominatore comune nel riferimento, più o meno percepibile, a quella fonte inesauribile quanto trascendente qual è appunto la musica «folclorica e popular». Attivissimi in patria, ma anche attenti oltre che al patrimonio musicale nazionale anche a quanto avviene nel mondo vicino (vedasi il jazz), tutti questi musicisti «producono» e... lasciano il segno. Non si può non rimarcare l'abile e incisivo uso delle trombe nei brani di Rosauro e Araujo. Una composita

galleria di coloritissime pagine che hanno ripreso vita sotto l'abile direzione – potremmo definirla «idiomatica» – di **Claudio Cohen**.

Giovane, brasiliano «doc» (è nato nella capitale Brasilia), Cohen sente d'istinto la musica della sua terra, ma sa trasfondere con trascendente impeto il suo spirito, e scolpire le varie e pur sempre colorite sfaccettature del discorso musicale. L'orchestra barese si è rivelata una volta ancora capace di realizzare con sincera partecipazione ed esemplare qualità di livello – anche fonico – le idee del direttore. Malgrado le remore circa l'acustica delle chiese di S. Sabino a Bari e della Cattedrale di Locorotondo, gli esiti hanno sinceramente entusiasmato il pubblico, che Cohen ha anche saputo coinvolgere nella scansione ritmica della musica a riprova della presa che la musica *brasileira* anche se non è samba o altro, ha sugli ascoltatori.